Anno XXX Mercoledì 5 Febbraio 1896 Conto corrente con la posta N. 32

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

NOTIZIE D'AFRICA

Il momento politico

che stiamo attraversando non è certo privo di difficoltà, anzi n'è ricolmo. Basti la sola considerazione che il centro di gravità della nostra politica non sta oggi in Italia, ma bensì al di là del Mediterraneo e del Mar rosso, nelle inospiti terre africane.

L'aver iniziato la politica africana fu un errore molto grosso, che non sarà mai deplorato abbastanza. Il perseverare nell'errore divenne poi una dolorosa necessità, ed ora solamente una vittoria delle nostre armi potrebbe portar rimedio agli sbagli del passato.

Tutti i veri patrioti, tutte le persone di buon senso, compresi quelli che deplorano l'impresa africana, comprendono che non è questo il momento di creare imbarazzi al Governo, e affrettano con il desiderio il momento in cui l'Italia potrà finalmente uscire dagli attuali imbarazzi.

Con soddisfazione si può constatare che la maggioranza della Nazione è disposta a seguire la politica governativa. Naturalmente che sta bene che sia lasciata libera la critica, anche acerba, perchè tutto concorre ad aprire gli occhi e ad evitare gli errori.

Purtroppo però vediamo che gli oppositori, anzichè combattere la politica africana, mirano prima di tutto e sopra tutto a continuare la guerra a base d'insulti e contumelie contro l'on. Crispi, e andando ancora più in alto — contro la monarchia di Savoja. Codesti repubblicani dell'ultima ora di certo non sanno che la politica coloniale più disastrosa per la Francia fu iniziata dopo il 1870!

Per codesti oppositori del malaugurio una sconfitta delle nostre armi in Africa sarebbe una insperata fortuna, poichè essi preferiscono un'Italia indebolita a una vittoria col ministero Crispi.

A noi pare che nell'attuale momento dovrebbero scomparire le ire di parte e le antipatie personali. A tutti dovrebbe premere che la bandiera italiana sia fatta rispettare e che la vittoria arrida ai nostri valorosi soldati; le recriminazioni si potranno fare a guerra finita.

Le proteste dell'Estrema sinistra non hanno ragione d'essere; esse provano solamente che si vorrebbe avere aperta la Camera per agitare il paese sotto l'usbergo della tribuna parlamentare.

Facciamo voti ardenti affinchè non si avverino le previsioni di questi cattivi italiani, i quali, con le loro impronti[tu]dini, se fosse possibile, sarebbero capaci anche di distruggere l'Italia.

Fert

Il nervosissimo italiano e la guerra d'Africa

Un capitano dell'esercito scrive una una lunga lettera alla *Gazzetta di Mantova* sull'attuale stato di cose; ecco i brani principali.

«.... Che peccato che io non sappia e non possa esprimere tutte le mie idee in merito a questa guerra! ma che vuoi? mi astengo dal farlo anche per rispetto alla divisa che vesto — divisa che in oggi subisce le stesse oscillazioni della... rendita italiana.

Infatti, mentre ieri taluni volevano perfino fucilare Baratieri, oggi lo difendono, e domani, alla prima scaramuccia favorevole, lo porteranno sugli scudi. Ma dov'è la serietà?..

Povero paese! Benchè tuttora abbia una percentuale di analfabeti assai sensibile, pure vuol darsi l'aria di colto, di intelligentissimo in tutto. Ei è questo un gran male! Ognuno dovrebbe limitarsi a discutere attenendosi al ramo de' suoi studi, della sua industria, del suo commercio, e non ficcare il naso sempre in ogni discussione. Oggi, noi italiani, vogliamo essere sapienti in tutto. Culliamoci pure, se volete, in questa illusione, che sarebbe l'ideale di ogni paese civile; ma quello che non si può, nè si deve tollerare, si è che ognuno a migliaia di chilometri di distanza voglia rendersi giudice delle azioni altrui, e che magari un... vendi tore di fichi secchi voglia parlare di politica o di arte militare. Ma ti pare possibile codesto? *Offelée fa el to mestée!...* dicono i milanesi. Lasciamo adunque ai competenti certe discussioni o, meglio, non facciamone affatto, che sarà meglio ancora; o, per lo meno, lasciamo che chi ha il mestolo nelle mani disponga come meglio conviene nell'interesse comune, salvo a renderlo, in seguito, strettamente responsabile delle sue azioni...

..... In verità fa assai male, a chiunque abbia animo ben fatto, il sentire tante ingiuste ed insensate recriminazioni, l'udire tanto pettegolezzo in cose così serie. Delle guerre se ne sono combattute tante, ma in nessuna cronaca di altri tempi abbiamo polemizzato come in questi...

E il giornalismo? Dio ce ne liberi!... *Pardon!* Mi ero dimenticato che sto scrivendo al direttore, e, per giunta, anche proprietario, di un giornale. Ma via, lasciamelo dire: sarebbe meglio che non esistesse *certa* stampa in tempo di guerra, o quanto meno che si riservasse di far critiche e trinciar sentenze a cose finite...

Se la colonna Galliano fosse disgraziatamente caduta vittima delle insidie scioane, dovremmo più che tutto rimproverarne la cattiva stampa ed il paese, che con infiniti piagnistei obbligarono, senza forse, il governo a decidersi per la resa. Il sentimento nazionale ed umanitario non dovrebbe degenerare al punto da preferire la salvezza di uno alla perdita di venti, e sopratutto dovrebbe tener presente che la guerra la si fa per vincere, e che i morti ed i feriti sono inevitabili nelle battaglie.

Ed oggi che quei valorosi sono, grazie a Dio, resi alla patria, altamente superba de' suoi figli, si tributano elogi di galantomismo, di pretta cavalleria a quegli stessi scioani che ieri erano segnati a dito come traditori e spergiuri; e dei quali per quanto giurino sulla croce io non avrò mai buona opinione. Ma speriamo che Baratieri ed i nostri tutti, non tenendo conto delle corbellerie, infliggano a quelle genti il cercato castigo.

Per mio conto, ti assicuro che mi dolgo di non essere laggiù; e che ne abbia e ne avessi vivo desiderio di andarvi, lo provi il fatto che fino dal mese scorso presentai la domanda, tenendo presente che al disopra della famiglia vi è la Patria, e che il soldato italiano non deve fare della politica, ma combattere *sempre, ed ovunque,* pel bene del Re e della Nazione...

I giornalisti in Africa

Il caso del signor Bizzoni, corrispondente del *Secolo* espulso dalla Colonia Eritrea ha dato occasione a varie deliberazioni di Associazioni di giornalisti.

Quella di Ferrara votò l'ordine del giorno puro e semplice; quella di Milano volle dare con una lunga relazione e con un lungo ordine del giorno, una specie di giudizio di Salomone, e riuscì appena ad un responso di Pilato; quella di Roma ha biasimato l'espulsione *come violazione del nostro diritto pubblico* e come atto di parzialità; e così pure quella di Venezia.

Va da sè che tutti questi ordini del giorno, voti, proteste, ecc., non servono a nulla, perchè il diritto del Governo Coloniale di agire liberamente in materia d'ordine pubblico, di sicurezza interna ecc. è assoluto, e non può affatto confondersi col diritto pubblico dello stato nostro.

Tutt'al più può parere ammissibile la censura di parzialità, giacchè in questi mesi dall'Africa sono venute cose ben più disgustose e più dannose che non le corrispondenze soggettive ed unilaterali del Bizzoni.

Ad ogni modo non è inutile ricordare che nell'ultimo periodo della guerra d'invasione francese nel Madagascar, il governo francese ordinò che tutti i corrispondenti di giornali — senza distinzione — andassero fuori dei piedi e non potessero trovarsi presenti alle operazioni militari, e tutti dovettero chinare il capo al decreto repubblicano del 2 gennaio 95, e nessuno protestò per la *violazione del diritto pubblico* nel gran paese dei grandi principii dell'89!

Il carabiniere di Makallè

Scrivono da Taggia al *Caffaro* di Genova:

Nel rapporto mandato dal colonnello Galliano circa la splendida condotta dei rinchiusi in Makallè sono in special modo segnalati tre valorosi, fra i quali il carabiniere Bianchi, che sotto il tiro intenso del nemico per l'erto terrapieno portò sulle spalle un cannone da montagna, sulla parte superiore del forte. Questo valoroso soldato che ora conta ventisei anni d'età, è nativo di Badalucco piccolo paesello distante da qui da cinque a sei chilometri. Ha padre e madre, e non so quanti tra fratelli e sorelle, i quali tutti, è facile immaginarsi, con quanta ansietà attendevano la buona nuova che il presidio di Makallè era salvo.

Questo bel tipo di soldato che, sfidando la grandine infuocata, si caricava sulle spalle un cannone è nato proprio per la vita militare.

Mi raccontava ieri un suo congiunto, che partì all'età, di 18 anni, a vece di un suo fratello Giulio. Ai suoi che gli proibivano di far ciò, il bravo Bianchi rispondeva: — Ebbene, se non volete che io parta, andrò in Francia, e laggiù farò il soldato.

Per tre anni apparteneva a non so quale reggimento di stanza a Napoli, dopo dei quali fu per due anni carabiniere.

Tre anni or sono partì per l'Africa e fu di posto sempre nei luoghi più avanzati e rese importantissimi servigi d'informazione. Mi narra una sua sorella questo grazioso aneddoto: Al tempo di Debra Ailà, Baratieri diede una lettera a mio fratello, affinchè la portasse ad Antalo, ad un comandante, e gli diede tre giorni di tempo. Invece il Bianchi vi impiegò soltanto trenta ore.

Da quando egli è partito pel soldato, non tornò neanche una sola volta a casa. Ne con ciò voglia credersi che il bravo Bianchi siasi dimenticato dei suoi; anzi scrive di sovente affettuosissime lettere alla famiglia. Più volte suo padre gli mandò a dire che se voleva venire in Italia gli avrebbe mandato i mezzi; ma il nostro Bianchi gli rispondeva: «Sto più volentieri in Africa che in Italia».

Ieri suo padre si trovava a Taggia quando giunse il *Caffaro* colle ultime notizie d'Africa. Quando lesse l'atto valoroso compiuto dal suo figliuolo, quel brav'uomo, fuori di sè dalla gioia, comperò 30 copie del *Caffaro* e le volle portare a Badalucco ove le distribuì a tutti i suoi concittadini dicendo loro: «Eh! mio figlio!» E promise oggi, domenica, di voler fare *inciucare* tutti i Badaluccesi.

La spedizione nell'Harrar

come abbiamo già annunciato jeri, viene smentita anche da parte ufficiosa.

In proposito la *Gazzetta del Popolo* ha da Roma:

«Il Consiglio dei ministri non discusse mai e tanto meno approvò la spedizione nell'Harrar. Anzi sono in grado di aggiungere che dopo l'odierno Consiglio, un collega intervistò il ministro Mocenni sulle voci in giro, e ne ebbe in risposta che l'idea della spedizione nell'Harrar, se mai effettivamente è esistita, oggi è assolutamente abbandonata.

Il Corpo di Stato Maggiore vi contrario per motivi evidenti di ordine militare, come alcuni ministri vi sono contrari per motivi di ordine diplomatico e finanziario.

La smentita del ministro Mocenni dovrebbe tagliare corto alla notizia che stassera è anche raccolta dall'*Esercito,* il quale pretende che la spedizione all'Harrar si farebbe per la via Assab e che a tale fine si starebbero già incettando numerosi cammelli.

Non credesi che Mocenni avrebbe così decisamente negata la spedizione, se fossero veri i particolari dati dall'*Esercito.* Però non bisogna dissimularsi che il telegramma odierno sui massacri compiuti dagli Scioani contro i Danakili, protetti dall'Italia, complica la situazione e aumenta enormemente le difficoltà della questione africana.

Le vendette sanguinose cominciate contro i Danakili possono avere conseguenze terribili ed estendersi a tutti i protettorati italiani in Africa, per cui l'opera durata molti anni, onde assicurare le nostre supremazie in quelle regioni, minaccia di sfasciarsi più presto di quanto gli anti-africanisti avessero previsto.

In ogni modo ritenete per fermo che sino ad oggi la spedizione all'Harrar non fu nè approvata nè tampoco discussa in Consiglio di ministri.

Vi confermo pure che nessun provvedimento finanziario fu concretato per far fronte alle necessità della guerra. Quindi il progetto di imposta sulla fabbricazione della carta e l'imposizione di nuovi decimi sulla fondiaria, preannunziata da alcuni giornali, non hanno alcuna base di fondamento.»

Le Potenze europee in Africa

Parigi, 3. — Nel mondo diplomatico è assai notata l'attitudine riservata della Francia nella questione d'Egitto, rimessa ora sul tappeto.

Nelle sfere ufficiali si opina che la Francia ha precipuo interesse di attendere ad impegnarsi finchè le altre Potenze non abbiano presa posizione.

Il giornale *Paris* dice che più l'Italia avrà pretese modeste in Africa, più le possibilità di cavarsela con onore dal mal passo in cui si è messa saranno grandi.

«Se noi fossimo nemici acerrimi della nostra sorella latina, come pretendono molti giornali della penisola, noi ci auguremmo di vederla a vuotare la sua borsa e a profondere le sue forze tra i dirupi del Tigrè e dell'Harrar.»

La battaglia imminente

Telegrafano da Roma alla *Piemontese,* 3:

«Il colonnello Albertone, in un suo rapporto, afferma che Baratieri mostra un'assoluta padronanza logistica e strategica negli ultimi dispositivi per l'imminente battaglia.

Ieri, nelle prime ore del mattino, rimase interrotta la comunicazione telegrafica Malta Roma; ma fu subito riattivata, tanto che permise la trasmissione...

---

66 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Dove si prova che l'ideale d'una emozione continuata è indispensabile alla nostra storia

Lord Corkship aveva perlustrato, palmo a palmo, le due Americhe; visitando i luoghi più strani, come a dire la cascata del Niagara, il picco della Loreta e viavia. Mai! più piccolo indizio, sul genere di morte, privilegiata, dell'amico Spleenish, non venne mai a galla.

Lord Corkship era di poi andato in Asia. Nel quarto anno deliberò di rovistare la Transcaucasia Russa, ultimo lembo asiatico non per anco esplorato.

Là, sulle steppe quasi inaccessibili dell'Elbrus, perdette il suo tempo come altrove. Fuori dei gangheri, per l'insuccesso, ma ugualmente incocciato a non voler cedere un pollice, calò in Asia Minore per imbarcarsi a Trebisonda, dove il suo yacht lo attendeva.

Dopo la traversata del Mar Nero, di poi l'Arcipelago, avrebbe corso l'Africa da Nord a Sud, cominciando dal fiume Nilo.

Il mattino, dopo il suo arrivo a Trebisonda, egli era andato a fare una visita di commiato al suo vecchio commilitone, console inglese a Trebisonda. Tornava indietro al suo yacht camminando al fianco del suo luogotenente, e in coda quattro suoi marinai.

Passando vicino ad una casetta, abbastanza discreta, circondata da alte mura, secondo l'uso maomettano, lord Corkship udì una voce di donna, cantare, in lingua inglese, una canzone del suo paese, canzone accompagnata dal suono d'una chitarra.

— Aho! Aho! — esclamò.

E non curando altro, infilò l'uscio aperto della casetta, accompagnato dai suoi cinque angeli custodi. Si fece innanzi il portiere del piccolo serraglio, per intercettargli l'ingresso, aggiungendo alla mimica una voce in falsetto, parlando turco.

— Che vuole codesto animale eunuco? — prese a dire lord Corkship in inglese.

Il putiferio chiamò fuori il padrone di casa, vestito alla turca come il suo guardiano. Conosciuto subito che aveva innanzi un pezzo grosso della Gran Brettagna, prese a piegare la schiena, profondendo un'infinità di salamelecchi.

— Dirai a quest'animale — continuò in lingua brittannica lord Corkship, additandogli il guardiano — ch'io voglio entrare per udire da vicino, e conoscere la signora che canta inglese.

La domanda penetrò alquanto inaccetta nell'udito del padrone. Avrebbe voluto dir di no, ma la volontà testarda, dipinta sul volto dell'inglese, lo persuase a mutar consiglio; quindi rispose in inglese:

— Nobile lord, accomodatevi pure.

I quattro marinai rimasero in giardino col luogotenente. — L'erede di Spleenish, seguito dal maomettano, fu introdotto in una veranda abbastanza gentile. Sopra un sofà alla turca, si trovava seduta colei che aveva fermata l'attenzione dell'inglese.

Una creatura sui quindici anni, d'una incantevole bellezza.

Lord Corkship, meravigliato, che di certo non aveva mai veduto una perfezione di quella fatta, avvicinossi, inchinandosi, alla signorina turca, con quella cortesia rispettosa che i popoli teutonici sogliono prodigare alla donna, e disse in inglese:

— Signora, degnatevi perdonare alla mia indiscrezione. Si lontano dalla patria, ho udito cantare maestrevolmente una antica romanza del mio paese; sarei troppo ardito, quando implorassi una replica?

La giovinetta, arrossendo, toccò colle agili dita le corde della chitarra e cantò. Il nobile lord, cogli occhi chiusi, stette ad udire assorto.

A canzone ultimata, aggiunse commosso:

— Grazie, my dear; io vi ringrazio ben di cuore. Voi mi avete fatto risovvenire una donna;.... un angelo;... un'epoca remota;.. una felicità per me ahi troppo breve!

— La sposa forse?

— Rapitami dopo soli sei mesi di gioie... Voi cantate la prediletta romanza della mia Mary.

— Vi compiango signore.

— La medesima intonazione melanconica della mia Mary, che soffriva la lontananza della patria.

— Come me — esclamò ingenuamente la giovinetta con un profondo sospiro.

— Come, voi non siete di questa casa?

— Ecco, veramente... — interloquì il maomettano, volendo tagliar corto.

— Nessuno parla con voi; tacete! — interruppe brusco l'inglese. — Poi voltosi alla giovine: la vostra patria signorina?

— Avrei poco a dire, Milord. Ricordo solo tre nomi. Doda, che era il mio; mammina Teresa il nome di quella donna ch'io ho tanto amato ed amo tuttavia come una madre — e due grosse lagrime imperlarono i begli occhi.

— Altro; non altro? sul mio onore di gentiluomo, io vi ascolto col massimo interesse.

Era quasi la prima volta che la povera Doda si trovava a discorrere con una faccia onesta. L'aspetto leale del vecchio navigatore invitava a simpatia; quindi riprese:

— Io abitavo una gran casa signorile... circondata da molte persone di servizio... Una sera venne a prendermi un uomo... Entrai con lui in un convoglio.... Mi sono svegliata all'indomani in un carrozzone di zingari a me ignoti. Ho patito con loro la fame.... Un giorno sulla riva opposta di quella dove mi trovavo, vidi la mammina buttarsi in quel fiume per venire a me... il fiume gonfio e pieno di ghiaccio, trascinò seco la povera mammina... Il cane del mio carrozzone si buttò in acqua per salvarla, aiutato da una barca;... poi battello, barcaiolo, mammina si perdettero al basso della corrente... non seppi altro!

— troncò la narrazione piangendo dirottamente.

(*Continua*)

smissione di un lungo dispaccio di Baratieri circa le ultime mosse. Tali notizie non furono comunicate alle stampa pel loro carattere delicato, ma provocarono la convocazione d'urgenza del Consiglio dei ministri ».

Le incertezze di Menelik

Napoli, 3. Telegrafano al *Pungolo Parlamentare*: « Dispacci del generale Baratieri pervenuti ieri al Ministero dicono che Menelik, secondo informatori attendibili, fino a sabato era indeciso se dovesse marciare ad Adua e procedere poi per Axum e farsi incoronare, ovvero attaccarci senz'altro, visto il contatto fra i nostri e i suoi avamposti fra Ausen ed amba Sion.

« Questo informatore assicura che nell'un caso come nell'altro nel campo scioano non si parlava punto di possibilità d'una ritirata dell'esercito scioano. Menelik pareva che preferisse l'incoronazione ad Axum e faceva notare l'importanza che questo aveva, dopo i fatti svoltisi favorevolmente all'esercito scioano, ma i ras volevano e ad ogni costo l'attacco.

« Nel primo caso, tentando Menelik di procedere per Adua, il generale Baratieri avrebbe attaccato. Taluni credono che anzi che marciare su Adua, gli scioani mirassero a Belesa oltre Debra-Damo e Mai-Marat per prendere alle spalle Adigrat o tagliarci la via dell'Asmara. Ciò però non sembra probabile, rischiando così l'esercito scioano di essere preso fra due fuochi.

Notizie varie

Napoli 3. — Telegrafano da Roma che il generale Baratieri ha potuto mettersi in marcia con 17 o 18 mila uomini e 30 cannoni, avendo lasciato ad Ada-Agamus circa 5 mila uomini e 10 cannoni per il servizio di retrovia.

Ieri giunsero ad Adigrat gli ultimi rinforzi spediti dall'Italia.

Siccome tutto è tranquillo oltre Kassala, così i presidii di Kassala, Keren, Agordat e Massaua sono stati ridotti, rinforzando il Corpo di riserva che stanzia tra Adigrat e Asmara.

E infondato che il Negus abbia mandato una lettera al generale Baratieri, protestando perchè egli si era mosso da Mai-Maghetta. Ciò non è vero. Il generale Baratieri non si mosse da Mai-Meghetta fino all'arrivo di Felter, e portandosi poi ad Ada-Agamus non fece che retrocedere.

Confermasi che gli ufficiali rimasti in ostaggio al campo scioano furono sorteggiati, perchè tutti con nobile gara volevano restare. Ciò spiega anche perchè tra gli ostaggi siavi un sott'ufficiale mentre gli ufficiali di grado superiore ritornarono ad Ada-Agamus.

ULTIME NOTIZIE

Per gli ostaggi

Massaua 4, (Ufficiale):

Baratieri telegrafa che avendo fatto sapere a Menelik che fino a quando i soldati italiani fossero suoi prigionieri non avrebbe potuto trattare con lui, Menelik allora pose in libertà gli ostaggi che giunsero iersera al campo.

Restano ancora presso il nemico i due ufficiali e i soldati presi a Amba Alagi.

Makonnen scrisse a Baratieri che Menelik ignorava il fatto degli ostaggi e che il movimento delle truppe è dovuto alla necessità di provvedere l'esercito di paglia e di acqua.

I reduci riferiscono che l'esercito nemico trovasi a est del monte Samayata, tra Zatta Gandabta e Hamedo.

Cassala è tranquilla.

Samayata presso cui gli ufficiali reduci asseriscono che si trovano gli scioani, sarebbe un monte altisimo a pochi chilometri prima di arrivare ad Adua.

A Gadibah a piedi del Samayata si congiungono due strade che da Hausen, arrivano ad Adua.

Gli italiani, trovandosi a Entisciò, e le grosse masse scioane essendo già arrivate fino a Gandabta, bisogna supporre uno scontro imminente.

Il monte Samayata è alto infatti metri 3092 e dalle sue falde scende una serie di fiumi e torrenti, che ne rendono i dintorni accidentatissimi. Fra questi il fiume Sassia-Siesa che volge al sud affluente dell'Ueri; il torrente Correr che scorre verso occidente e il torrente Alabu, che verso nord-ovest affluisce nel Mareb.

La posizione dei due eserciti

Roma, 4. Il *Fanfulla* stasera dice che, secondo le notizie pervenute al Governo, le posizioni dei due eserciti sarebbero:

Baratieri ha il suo quartiere generale ad Amba Sion a metri 3041 sul livello del mare — Valenzano ad un'Amba sulla strada tra Makallè e Adigrat — — Da Bormida ad Entisciò — Albertone ad Alequà, collina a sud-ovest di Adigrat — Arimondi colla riserva è ad Ada-Agamus.

I nemici sarebbero così disposti: Il fitaurari Gabrjè ad Amba Sama — Teclà Aimanot nell'Hausen; questi sono i corpi più avanzati — Makonnen è accampato a Mai Faras — i ras Alula, Mikael e Oliè e il Negus Menelik sono ancora sulla strada tra Makallè e Hausen; Menelik è più prossimo a Makallè al passo dell'Atbara, quindi forma la retroguardia.

Le comunicazioni del Governo

Un comunicato della presidenza del Consiglio dei ministri conferma che i dispacci sui movimenti delle truppe arrivano di ora in ora, ma sono tenuti segreti; ma i dispacci invece che segnalano fatti nuovi e movimenti importanti si trasmetteranno di urgenza non solo ai prefetti, ma a tutti i sindaci dei Comuni, nei quali l'ufficio telegrafico sia aperto nell'ora, in cui la notizia perviene.

Una spedizione nell'Aussa

L'*Italia Militare* dice che si prepara una spedizione non nell'Harrar ma soltanto nell'Aussa per difendere quel Sultano, attaccato dagli scioani, per l'aiuto prestatoci di 350 danachili con lo sceicco Tala ad Amba Alagi.

Il colonnello Pittaluga comanderebbe la spedizione.

Sbarco di armi per il nemico

La *Riforma* pubblica un dispaccio da Aden, nel quale dice che giunge notizia da Zeila, che il 26 e il 28 gennaio sono sbarcate a Gibuti armi per l'Harrar. Il *Dogali*, che sorveglia il litorale, giunse ad operazione compiuta, quando le armi andavano al loro destino.

Ras Agos si unisce alle truppe italiane con 5000 fucili

Roma, 4. Ras Agos, che continua a mantenersi fedele all'Italia, ha inviato un nuovo messo al generale Baratieri, annunziandogli che si trova nello Seirè, con 5000 fucili, pronto ad unirsi alle truppe italiane

Le ricompense ai difensori di Makalle

Il ministro Mocenni invitò Baratieri a proporre le ricompense e le promozioni pei difensori di Makallè che si distinsero, facendogli premura perchè le ricompense siano assegnate pel 14 marzo.

Nei circoli militari si ritiene che tutti gli ufficiali e sott'ufficiali saranno promossi per merito di guerra.

La maggior parte verrà insignita della medaglia d'argento. Qualche ufficiale, specialmente quelli del genio, che prepararono sollecitamente, con scarsi mezzi, le opere di difesa del forte, sarà proposto per la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

CRONACA PROVINCIALE

DA CODROIPO

Ballo di beneficenza

Ci scrivono in data 4:

Giovedì 6 febbraio avrà luogo in Codroipo la grande veglia danzante promossa dalla locale Società Operaia.

L'appello fatto ai cittadini di qui, del distretto ed oltre, sembra sia stato accolto con molto favore, poichè da quanto so, grande sarà il numero delle persone che interverranno al ballo.

Alla miglior maschera verrà regalato un *remontoir* d'argento.

E di maschere si promette una vera invasione.

Vengano, vengano; saranno quelle che porteranno il brio, quel brio piacevole, spigliato che renderà caratteristica la bella festa.

Al divertimento andrà unita la beneficenza essendo stabilito che il ricavato netto dell'introito vada a vantaggio della Società Operaia.

Le signore e signorine sempre prime ad accorrere dove un atto filantropico, umanitario le chiama, interverranno numerosissime al ballo.

La stagione carnevalesca è di già inoltrata; qui come altrove il carnovale fu finora molto fiacco.

Le tristi notizie d'Africa che ci tennero l'animo sospeso per molti giorni, hanno contribuito non poco a renderci tristi e quindi poco proclivi ad approfittare delle liete serate che la stagione ci offrirebbe.

Ora la situazione, secondo gli ultimi telegrammi, va migliorando da parte nostra. La battaglia è imminente, il cui esito speriamo sarà favorevole.

Chi sa che il 6 febbraio non s'abbia fra i suoni e le danze, a festeggiare la vittoria decisiva sulle orde tigrine e scioane. Speriamo!

Intanto prepariamoci a fare lieta accoglienza a quelle fra le tante maschere che si sono proposte di rappresentare fra altro, nel 6 febbraio, un episodio della guerra africana!

Si dice, che una tal mascheretta comparirà con veste tricolore; avrà per copricapo una torricella munita di... quattro cannoni sulla quale starà scritto a grossi caratteri: *Makallè.* Un poco più giù si leggeranno le seguenti parole: *Fortezza inespugnabile!*

E basta! Chi vuole divertirsi la sera del 6 febbraio, vada alla grande veglia, nella sala dell'albergo al « Leon d'oro ».

A mezzanotte avrà luogo una lotteria con l'estrazione di alcuni regali.

Il reporter

DA PORDENONE

Per i feriti — Dimostrazione contro un parroco — Ballo sociale.

Ci scrivono in data 4:

La sottoscrizione per la Croce Rossa a pro dei feriti d'Africa, raggiunse la cospicua somma di oltre 1500 lire. Tosto chiusa la sottoscrizione, la somma verrà senza indugio inviata a destinazione.

— A Roveredo di Pordenone avvenne nei giorni scorsi un tafferuglio a danno di quel parroco, perchè si rifiutò di celebrare una messa pei morti di Amba-Alagi: almeno sembra questa l'unica causa, che ridusse parecchi giovanotti a gettare sassi nella canonica e a salire sul tetto, minacciando di scoperchiarlo.

Il parroco s'ebbe solo una forte paura, e nove giovanotti furono dalla benemerita tratti alle nostre carceri. Da tutti però si rileva che, se ci fosse stata l'autorevole intromissione d'una persona influente, si sarebbero facilmente evitati gli eccessi.

— Il ballo sociale, dato alle *Quattro Corone* la notte scorsa, riuscì bellissimo, e le danze animate si protrassero fino oltre le 5. Così mi si dice.

DA RAGOGNA

La morte d'un quasi centenario

L'altro ieri morì certo Domenico Leonarduzzi fu Antonio di S. Pietro di Ragogna. Era nato il 3 marzo 1799!

Fino dal passato anno era in ottimo stato.

Dotato di una ferrea costituzione, lavorava indefessamente, facendo fatiche superiori alla età sua.

Morì in causa di dispiaceri e di privazioni, non per acciacchi senili.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130. sul suolo m. 20.
Febbraio 5. Ore 8 — Termometro +2.4
Minima aperto notte —1. — Barometro 764.
Stato atmosferico sereno
Vento: N W — Pressione leg. calante
IERI: sereno
Temperatura: Massima 8.8 — Minima +0.4
Media 3.31
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.27	Leva ore	0.15
Passa al meridiano	12 21 12	Tramonta	10
Tramonta	17.18	Età giorni	22

L'on. Cavalletto

Abbiamo la soddisfazione di annunciare che le notizie sulla salute del senatore Cavalletto si mantengono sempre buone, anzi sono sempre migliori.

Ci consta che ieri mattina il medico gli ha permesso di lasciare il letto per breve tratto di tempo e che la prova non gli riuscì molto faticosa.

Desideriamo che il miglioramento continui fino a perfetta guarigione.

La classe del 1875

E' stata chiamata sotto le armi la rimanenza della classe del 1875, per sopperire ai vuoti verificatisi per le partenze per l'Africa. La chiamata comprende circa 30,000 uomini.

L'abolizione dei Distretti

Una circolare del Ministro della Guerra diretta ai comandanti dei Distretti, avverte che col prossimo primo luglio cesseranno dal funzionare tutti i distretti militari del regno restando così definitivamente disciolti.

Con la stessa data principieranno a funzionare i depositi di reclutamento che dovranno sostituire i Distretti.

Per gli ufficiali in congedo

Il Ministro della Guerra ha diramato alle autorità militari una circolare, intesa a mettere in avvertenza gli ufficiali in congedo che le loro domande di richiamo in servizio per essere destinati in Africa, non possono essere prese in considerazione.

Cucina Econ. Pop. di Udine

Il consumo ottenuto nello scorso mese fra la Congregazione di Carità, Comitato dell'Infanzia, Stabilimenti privati, presso la Cucina, ed elargizione private si riassume in Minestre 6412 — Ossi di prosciutto 387 — Ossi di maiale 113 — Vino 451 — Pane 4711 — Verdura 272, Formaggio 96, Bacalà 96.

Dando così un totale di N. 12538 razioni.

Per le signore

La *blouse* continua ad ottenere il pieno favore delle dame: per signorina specialmente non v'è nulla di più elegante; il colore da scegliersi spetta al gusto di ciascuno.

L'*héliotrope* molto pallido è sempre bello, così il celestre sbiadito, il rosa-cenere, il paglino chiarissimo.

Ecco tre tipi di *blouse* elegantissimi.

Blouse per pranzo, su gonna nera o altro colore scuro, in seta *bleu* e ornata di *broderie* bianca, guarnita di pizzi di mussolina. Collo semplicissimo, alto e cintura di velluto nero, fermata da una nocchettina del medesimo velluto, dietro alla gonna.

Blouse da ricevimento in velluto *liberty* violetto pallido; sul petto, guarnizioni formate di tramezzi di merletti *rinascenza* di liste di zibellino bianco. Maniche a sbuffi, in giù, con polsini ricadenti sulla mano ornati di zibellino.

Blouse da passeggio per signorina in velluto grigio; corsetto in *surah*, bretelle di velluto attaccate per mezzo di grossi bottoni d'acciaio. Collo chiuso, alto e manichette, dal gomito in giù di battista bianca.

Prestito della Croce Rossa italiana

40ª estrazione del 1 febbraio 1896 eseguitasi in Roma.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
419	29	L. 50 000	4396	26	L. 50
6998	20	» 2 000	4586	30	» 50
7058	46	» 2 000	5597	2	» 50
4358	28	» 1,000	6967	6	» 50
10866	8	» 1,000	7140	27	» 50
8277	17	» 500	8220	15	» 50
11902	15	» 500	9264	14	» 50
2441	44	» 50	10639	50	» 50

Obbligazioni rimborsabili in L. 30:
Serie dal numero 1 al 50

1590 2044 3252 3979 5262 5332
7642 7792 7928 8750 9927 10700

Pagamenti e rimborsi dal 9 febbraio 1896.

La prossima conferenza

che sarà tenuta nella Sala maggiore del R. Istituto, venerdì 7 corr. dall'egregio prof. Musoni, ha per titolo *Costantinopoli.*

Il tema è davvero attraente, e non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso ad udire l'interessante conferenza.

L'intero provento è devoluto in parti uguali alle Società « Dante Alighieri » e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Questa sera al Minerva

ha luogo, come abbiamo annunciato, la tradizionale veglia di lusso. Mettere punti di dubbi sulla riuscita di tal festa, sarebbe un far torto ai nostri concittadini e comprovinciali, che numerosi vi accorreranno, memori dei brillanti *penultimi mercoledì* degli anni passati.

Il teatro, simpatico ed elegante ritrovo di vecchie carissime conoscenze, sarà illuminato a giorno, e alla platea sarà applicata la tela.

Numerose vi parteciperanno le maschere che dissiperanno col loro spirito brioso le melanconie che affliggono questa povera umanità.

Dunque; arrivederci stassera al Minerva!

Attenti, velocipedisti!

Certo Giacomo Biancuzzi di Antonio, di anni 27, oste di qui, venne dichiarato in contravvenzione perchè correndo con la bicicletta N. 82 in via della Posta, investì, gettandola a terra, certa Italia Verona, diciasettenne, da Laipacco, setaiuola presso la filanda Pantarotto.

La ragazza però non ebbe a riportare lesione alcuna.

Lotteria di Beneficenza

Il comitato protettore dell'infanzia per far fronte ai sempre maggiori bisogni dipendenti dall'avere allargato la propria sfera d'azione, ha determinato di organizzare una Lotteria per la sera del ù2 Marzo p. v.

Una speciale Commisione di persone volonterose predisporrà quanto occorre perchè la Lotteria ottenga lo sperato risultato.

Il Comitato rivolge pertanto preghiera a tutti i Cittadini, Corpi morali ed Associazioni, perchè vogliano concorrere a rendere brillante e proficua l'ideata Lotteria con offerte di doni di oggetti, lavori ecc. che saranno da recapitarsi possibilmente tra il 7 Febbraio ed il 7 Marzo — dalle 4 alle 5 pom. d'ogni giorno nella sede della Società in Via della Posta N. 38 I. piano.

Il santo principio della Beneficenza sarà certamente — anche in questa circostanza — di sprone a secondare questo invito.

Un trattenimento al Collegio Convitto Paterno

Domani sera alle ore 20 al Collegio Paterno avrà luogo un trattenimento di recitazione alla quale prenderanno parte i convittori.

Elenco degli insegnanti elementari

dichiarati *benemeriti* dell'istruzione popolare per l'anno scolastico 1894-95 e premiati dal Ministero:

Pecoraro Giuseppe, Campoformido — Merluzzi Matilde, Pavia d'Udine — Tomadini Rosa, Coseano — Colavizza Teresa, Bertiolo — Dall'Oglio Angelica, Cordovado — Seltz Fanny, Dignano — Gnesutta Roma, Mazzana — Scacchetti Ermengarda, Pavia d'Udine — Percotto Antonio, Mortegliano — Satti Rosa, Udine — Zucco Gio. Batta, Lestizza — Toso Angelo, Feletto Umberto — Carruccio Erminia, Drenchia — Toso Maria, Battrio — Sostero Anna, Cividale — Feriguttì Maria, Ciseriis — Jussig Luigi, Cividale — Passamonti Teresa, Treppo Grande — Bellida Angela, Rudda — Pauluzzi Francesca, Tricesimo — Sovrano Romano, Enemonzo — Menis Giuditta, Artegna — Marzona Antonio, Verzegnis — Lanzicher Anna, Ampezzo — Martina Antonio, Gemona — Picotti Giuseppe, Ravascletto — Michieli Luigi, Moggio — Lenna Romano, Osoppo — Tubaro Giobbe, Azzano X — Populin Giovanni, id. — Pesante Giacomo, Cavasso Nuovo — De Piero Angelo, Cordenons — Corrado Giovanni, Fanna Marchi Ildegonda, Pasiano — Loria Attilio, Porcia — Cereser Elisa, Prata — Mez Maria, Brugnera.

Un oste udinese che si getta in un pozzo

L'altro ieri l'oste G. B. Erman d'anni 45, di Udine, domiciliato nel comune di Manzano, si gettò in un pozzo, rimanendo all'istante cadavere.

Da parecchi giorni era taciturno, e certo volgeva in mente il triste pensiero del suicidio; di cui causa principale sarebbero stati a quanto si dice — dissesti finanziarii.

Sul luogo si recò l'Autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Il ballo del Circolo Operaio

Ricordiamo che la sera di sabato 8 corr. nella sala Cecchini, elegantemente addobbata, il Circolo Operaio udinese darà una grande veglia sociale con maschere, che, come nei decorsi anni, promette di riuscire brillantissima.

Al Pomodoro

stassera ha luogo un veglione mascherato con premi.

UN PROCESSO

per la questione delle decime e contro il *Giornale di Udine*

Nel giorno 1° maggio 1895 veniva pubblicato sul nostro giornale, sul *Friuli* e sulla *Patria* un articolo comunicato dal « Comitato delle decime » che portava per titolo « un bel casetto. »

Quest'articolo, secondo l'atto di citazione « offese l'onore e la riputazione di Zambano Pietro, dall'economato generale dei benefici vacanti incaricato delle pratiche per la commutazioni delle decime dovute ai benefici dipendenti dal subeconomato di Spilimbergo, asserendo fra altro in detto articolo, che lo Zambano cercò sorprendere la buona fede dell'assessore e del Sindaco di S. Giorgio della Richinvelda per carpire agli stessi un certificato che contro verità, attestasse la povertà di quel beneficio. »

Essendosi dichiarato autore dell'articolo incriminato il conte *Enrico de Brandis*, il sig. *P. Zambano* lo querelò per diffamazione, involgendo nella querela il direttore del nostro giornale *Guido Moffei* e il gerente responsabile *Ottavio Quargnolo*.

I testi d'accusa sono tre: dott. G. B. De Bernardo di Tauriano, Andrea d'Andrea di Rauscedo e Clito Masotti, economo generale dei benefici vacanti di Venezia.

Testi di difesa cinque, fra i quali il cav. deputato Marzin ed il cav. Pecile.

P. M. avv. Covezzi; difensori avv. Caratti e Schiavi.

Ringraziamento

I parenti e congiunti della defunta *Sandrin - Migotti Maria* si sentono in obbligo di tributare i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che in qualsiasi modo cercarono di alleviare le loro pene durante la malattia della rispettiva loro affettuosissima madre, suocera e nonna, e ne resero commovente il funebre trasporto.

I FUNERALI d'un prode reduce dall'Africa

I funerali del povero furiere maggiore Antonio Valle, reduce dall'Africa, riuscirono degna onoranza al prode, che il triste destino volle risparmiato al piombo nemico per spegnerlo lentamente, lungi dalla famiglia, nel letto del dolore.

Precedeva il corteo la banda del reggimento; indi dopo il capellano militare, una squadra agli ordini di un furiere.

Seguiva la bara sul carro dell'in presa Hoche, coperta da cinque ricche corone, offerte dagli ufficiali del 26° Fanteria, dei colleghi del reggimento, dai sotto ufficiali del Distretto, dai RR. CC. e del 15° Cavalleria *Lodi* qui di stanza.

Lateralmente al carro facevano servizio di scorta due picchetti di soldati.

Sul feretro erano deposti la giubba, sulla quale brillava la medaglia d'Africa, il *Kepi* e la sciabola del defunto, disposti in trofeo.

Seguivano il colonnello del 26°, il sindaco di Udine cav. co. di Trento, tutti gli ufficiali e sotto ufficiali del reggimento, nonchè le rappresentanze delle varie armi del Presidio.

Giunto il corteo al cimitero, la salma venne trasportata nella stanza mortuaria.

Il furiere del 26° Pietro Lucchetti, amico del defunto, visibilmente commosso lesse il seguente discorso:

« Il 26 gennaio 1887 venivano rapiti all'Italia 500 de' suoi più valorosi soldati e l'eco dolorosa di questa sciagura si ripercosse in un lampo nei cuori italiani.

Per vendicarli veniva decretata dal Parlamento una spedizione di rinforzi ed il 16 novembre 1887 salpava dal porto di Napoli.

Fra i moltissimi e baldi giovani volontari che la componevano, appariva la simpatica figura dell'allora sergente *Valle Antonio* del 26° Fanteria, nella cui mente giovanile era fissa l'idea d'un nome glorioso da acquistarsi sui campi di battaglia.

Per le sue elette qualità d'animo e per il suo amore alla disciplina si cattivò in breve la stima dei Superiori e l'affetto dei compagni, coi quali divise per ben otto anni i pericoli e i disagi delle terre africane.

Ben presto furono appagati i suoi desideri di gloria, poichè non tardò ad avere l'invidiata sorte di prender parte alle famose giornate di Agordat, Coatit e Senafè, dove la bandiera italiana attorniata dai suoi prodi aggiungeva nuove gemme alla sua corona.

Ma le sue generose aspirazioni dovevano colà aver fine! e non tardarono a sorgere per lui i giorni tristi!

Una lunga marcia fatta sotto un sole cocente, fu causa che il Valle contraesse una malattia crudele che doveva condurlo più tardi al sepolcro.

Col più intenso dolore si vide costretto ad abbandonare il 4° Battaglione indigeni di cui era glorioso parte ed in cui, per la sua vita laboriosa ed esemplare, aveva raggiunto il grado di Furiere Maggiore.

Povero amico! Dietro sue istanze, venne riammesso al nostro Reggimento, ma non ci fu dato averlo fra noi che per pochi giorni, imperocchè nel lungo viaggio intrapreso da Cagliari a Udine ricrudelì il morbo che lo costrinse a rifugiarsi nel locale Ospedale Militare.

Nel letto del dolore gli pervenne l'infausta notizia dell'eroica fine di quei valorosi che là, sull'Amba-Alagi, illustrarono col sacrificio della loro vita la Bandiera Italiana e dà allora gli sembrò stolta presunzione sorvivere ad essi.

Non sapeva rassegnarsi a rimanere disgiunto dai cari compagni d'arme che con lui ebbero comune una vita vissuta fra barbare genti, e perciò dopo lunga e penosissima malattia volle ieri raggiungerli oltre la tomba.

La vita fu un nome vano per lui giacchè nell'età più bella, nell'età in cui se ne gustano i pochi e troppo fugaci piaceri, venne inesor bile la morte ad imprimergli il suo bacio letale.

Pur troppo, o diletti compagni, il nostro amato Valle, l'amico virtuoso e sincero, che per tutti aveva un pensiero un affetto or non è più, nè altro di lui ci rimane che il mesto e sempre grato ricordo.

Sì, o generoso compagno d'armi, la memoria di te e delle tue virtù rimarrà sempre con noi; e se la morte fu tanto spietata da rapirti innanzi tempo all'affetto dei tuoi degnissimi superiori ed al nostro, non sia mai tanto potente da cancellare il tuo nome dai nostri cuori.

Riposa adunque in pace, o anima gentile, e a renderti men greve la terra che fra poco coprirà le tue spoglie, valga la sincera dimostrazione d'affetto che noi tutti, giusti ammiratori delle tue virtù, ti tributiamo in questo estremo momento di inconsolabile dolore. »

—

Seguì poi quello del furiere-maggiore G. Piceni; discorso che, difettandoci lo spazio, riportiamo in riassunto:

« A me pure, colleghi, sia concesso di dare un affettuoso saluto al furiere-maggiore Antonio Valle, prima che la terra ne copra la sua spoglia onorata.

Non m'accingo a narrarvi le gloriose vicende della sua vita militare, trascorsa per ben otto anni in Africa, perchè non ebbi la fortuna di essergli vicino e dividere con lui i perigli e la gloria.

Antonio Valle, era buono e gentile; inspirato ai nobili sentimenti dell'onore e della patria, imperterrito sfidava il cimento, confidando nell'avvenire, per cui tesseva le più belle speranze.

Ma la sua stella tramontò anzi tempo; le speranze, l'entusiasmo de' suoi giovani anni portò seco nella tomba.

L'angoscia che ci amareggia l'animo e la commozione scolpita sui nostri volti, meglio che ogni mia parola, attestano delle sue virtù, poichè le virtù sole si ammirano e ci commovono.

Oh! quanto dolorosa giungerà la notizia della morte al cuore trepidante dell'affezionata madre, che lontana e divisa da monti e mari, non potè accorrere al letto del figlio diletto, vegliarne le notti tormentose e raccoglierne l'ultimo anelito. Io che la conosco, comprendo tutto lo strazio di quella povera madre, che ora sola piange sulla tomba di una famiglia distrutta.

Ma se a te, infelicissimo amico, è mancato il conforto del bacio materno, non ti è venuto meno nelle ore penosissime della tua malattia, quello dei superiori e colleghi.

La tua tomba sarà oggetto per noi di pietoso pellegrinaggio, e qui verremo ancora per renderti un tributo di lacrime. »

—

Per ultimo, il colonnello cav. Fanchiotti, con nobilissime e patriottiche parole, salutò la salma del valoroso suo dipendente, augurandosi che i giovani soldati, come il povero furriere maggiore Valle, abbiano a servire con coraggio, lealtà ed onore il Re e la Patria.

—

Con gentile pensiero i sottoufficiali inviarono alla madre del defunto i nastri delle corone che coprivano il feretro.

NUOVE SCOPERTE

LA FOTOGRAFIA DELL'INVISIBILE

I RAGGI RÖNTGEN

DI ANTONIO PIANI DI PALMANOVA

Il signor Antonio Piani, studente dell'Istituto tecnico superiore di Milano, ci manda i seguenti appunti sopra l'importante scoperta del prof. Röntgen.

—

Tutti in questi giorni avranno appreso dai giornali le meravigliose proprietà dei raggi Röntgen; ma ben pochi, credo, avranno potuto formarsi un concetto esatto sulla essenza, sulla natura di essi raggi.

Si tratta di nuovi raggi, ovvero di raggi già conosciuti? Ecco la domanda che io mi rivolgo.

Affinchè però la risposta emerga chiara e convincente (se pure una risposta si potrà dare in termini assoluti) m'è duopo premettere un breve esame su alcune proprietà della luce comune.

Se sul tragitto d'un fascetto di raggi solari si frappone un prisma di vetro o di solfuro di carbonio, per una incidenza opportuna vedremo il fascetto luminoso non solo deviare verso la base del prisma, ma ancora aprirsi a ventaglio, dando origine allo *spettro solare* che si presenta vagamente ornato dei colori dell'iride. E' questo il notissimo fenomeno della *dispersione della luce*.

Il sottil penello di luce bianca si è scomposto in una infinità di raggi diversamente rifrangibili, che destano sensazioni dei colori. Il rosso è il meno deviato, e vien detto il *meno rifrangibile*, ed il violetto, che è il più deviato, il *più rifrangibile*.

Oltre a questi raggi luminosi, entrano a far parte dello spettro altre radiazioni che non sono atte ad eccitare la retina cioè che non sono visibili; sono queste le *radiazioni calorifiche oscure*, meno rifrangibili dei raggi rossi, e le *radiazioni attiniche o chimiche*, più rifrangibili del violetto.

I raggi calorifici oscuri furono scoperti da Herschel. Questi, per studiare la distribuzione dell'effetto calorifico nello spettro solare, poneva un termometro successivamente nelle regioni variamente colorate: constatò così che il potere calorifico dei diversi colori andava gradatamente aumentando dal violetto al rosso. Ma poichè non era naturale che detto potere calorifico cessasse bruscamente agli estremi confini del rosso, Herschel portò il termometro al di là di questo colore, e trovò che lo spettro calorifico continuava e che anzi raggiungeva il suo massimo fuori dello spettro luminoso. Melloni rifece con più accuratezza le esperienze di Herschel, sostituendo al termometro ordinario quel sensibilissimo termoscopio che è la pila termo-elettrica di Nobili, e giunse ad identiche conclusioni.

I raggi chimici o attinici od ultravioletti furono scoperti da Richter. Tali raggi hanno il potere di determinare delle combinazioni e scomposizioni chimiche.

Una esperienza così istruttiva quanto convincente è quella di far cadere lo spettro solare sopra una lastra a bromuro d'argento: si avrà in certo qual modo fotografato lo spettro attinico; e vedremo allora che nella parte corrispondente ai raggi calorifici ed alla regione luminosa sino all'azzurro la lastra rimane inalterata, mentre verso il violetto è al di là di questo, avvertiremo un annerimento sempre più intenso.

Altre esperienze per constatare la presenza delle radiazioni attiniche, si basano sulla proprietà che hanno certe sostanze di diventare *fosforescenti* assorbendole. Alcune di queste sostanze perdurano ad emettere la luce fosforescente, per parecchio tempo dopo essere stato sottratte ai raggi eccitatori, altre invece si spengono subito dopo: nel primo caso si ha il fenomeno della *fosforescenza* propriamente detto, nel secondo quello della *fluorescenza*: in entrambi i casi si tratta di una trasformazione dell'energia chimica in energia luminosa, cioè i raggi assorbiti vengono emessi sotto forma di raggi di una minore rifrangibilità. Così, per esempio, sono fosforescenti il solfuro stronzico, lo spato calcare, ecc.; sono fluorescenti il vetro d'uranio, il solfato acido di chinino, una soluzione di clorofilla, la tintura alcoolica delle cortecce dell'ippocastano, ecc.

Comunemente i corpi oscuri sogliamo dividerli in *trasparenti* ed *opachi*; però in natura non vi sono corpi perfettamente opachi, come non ne sono perfettamente trasparenti.

Queste proprietà dipendono da particolari condizioni dei corpi, quali il loro spessore, la loro costituzione fisica e lo stato della loro superficie. L'oro, che sotto un certo spessore appare perfettamente opaco, ridotto in lamine sottilissime, lascia passare della luce verde. Una tenue laminetta d'argento lascia passare una luce cremisi. Il vetro è opaco in masse di grande spessore; l'acqua stessa, che è uno dei corpi più trasparenti, in grande massa diventa opaca. Quando si parla di corpi trasparenti od opachi, è dunque sempre questione di grado.

(*Continua*)

Telegrammi

La conversione del Principe Boris

La madre del principe parte

Sofia 4. — Alla Sobranie Stoilow legge il messaggio rilevante le difficoltà che si opponevano alla conversione del principe Boris all'ortodossia e soggiungente che malgrado tali difficoltà la conversione si farà il 14 corrente.

Il messaggio fu accolto entusiasticamente.

La principessa Maria Luisa, moglie di Ferdinando, poichè non vuole assistere alla cerimonia per la conversione oramai certa, di suo figlio Boris, partirà con seguito per il mezzogiorno della Francia, dove si tratterà per un termine indeterminato.

Per le vittime italiane nei disordini di Valtemburg.

Washington, 4. Il presidente Cleveland inviò al Congresso un messaggio pregante di votare un credito per le vittime italiane nei disordini di Waltemtemburg (Colorado) del Marzo del 1895.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 febbraio 1896

	4 febb.	5 febb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	91.90	91.85
» fine mese id	92 —	92 —
Obbligazioni Asse Eccl. 5 %	96 —	97 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301. —	302.—
» Italiane 3 %	285 —	284.—
Fondiaria d'Italia 4 %	488 —	488.—
» » » 4 ½	491 —	499 —
» Banco Napoli 5 %	40).—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	109 —	111.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	750.—	760 —
» di Udine	115.—	115 —
» Popolare Friulana	120.—	12).—
» Cooperativa Udinese	[illegible] 50	[illegible] 50
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	289.—	292.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	644 —	656. —
» » Mediterranee	484 —	496.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	108 75	108 80
Germania »	134.—	134 10
Londra	27 45	27 44
Austria - Banconote	2.26 10	2.26.25
Corone in oro	1.13.—	113.—
Napoleoni	21.73	21.74
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.90	84.90
d. Boulevar de ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.01	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo speciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più nell'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause.

Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espansione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO;** le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I disturbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostituendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.